

Economia lavoro

L'alleanza coinvolge la Deutsche Telekom e la Sprint 2-3miliardi di fatturato nel 2000. La Stet: «Auguri»

Olivetti sposa France Telecom

Nasce l'«altro gestore» delle tlc

Azienda-sindacati ai ferri corti Sclopero nazionale il primo dicembre

L'incontro di ieri al ministero del Bilancio nell'ambito della vertenza Olivetti non ha fatto fare alla trattativa alcun passo in avanti tanto che Fiom, Fim e Uilm hanno deciso di confermare lo sclopero generale del gruppo con manifestazione nazionale che si svolgerà a Ivrea il prossimo primo dicembre. Quelle che criticano Fiom, Fim e Uilm è la scarsa sensibilità dell'azienda sul problema dell'occupazione e l'assenza del governo. Per quanto riguarda la posizione dell'Olivetti, Fiom, Fim e Uilm, in un comunicato unitario, affermano che la discussione di ieri «ha fatto registrare il permanere di posizioni divergenti su due punti cruciali: la valutazione delle proposte sindacali e la questione occupazionale». «Olivetti - dicono i sindacati - ha sostenuto che c'è un disaccordo totale tra le cose da fare indicate dal sindacato e quelle contenute nel piano industriale dell'azienda, inoltre, continua a ritenere indispensabile l'esclusione del lavoro di migliaia di lavoratori oggi occupati nel gruppo. Sono due questioni centrali - aggiungono - che allo stato attuale rendono impraticabile un confronto negoziale ravvicinato. La grave situazione - che si è determinata, per Fiom, Fim e Uilm - è resa più delicata anche in relazione all'inaspettato e significativo cambio di impostazione registrato nelle dichiarazioni e nelle assenze dei rappresentanti del governo».

La Olivetti ha trovato il partner che cercava per accreditarsi come «l'altro operatore italiano di telecomunicazioni» si tratta di France Telecom, uno dei principali operatori mondiali del settore. L'intesa estesa alla Deutsche Telekom, alla Bell Atlantic e alla Sprint. La liberalizzazione totale nel gennaio '98. Perplesita tra i sindacati Pascale Stet «Auguri al nuovo competitore» Marco De Benedetti nel Duemila fattureremo 2 o 3.000 miliardi.

DARIO VENEZONI

MILANO Con l'annuncio dell'intesa siglata lunedì notte con France Telecom l'Olivetti compie un altro deciso passo in direzione delle telecomunicazioni. Con questo accordo globale nasce l'altro operatore italiano di teleco- municazioni. Un operatore che si pone l'obiettivo di sottrarre alla Telecom importanti quote nei segmenti più ricchi del mercato. Per la fine del decennio prevede l'ammnistio delegato di Olivetti Telecom. Marco De Benedetti questa alleanza produrrà un giro d'affari di 2 o 3.000 miliardi una cifra non lontana da quella realizzata oggi con i personal computers.

L'intesa non riguarda soltanto Olivetti e France Telecom ma coinvolge altri importanti partner internazionali che concorrono a costituire una «squadrone» di operatori potenziali. Per parte sua la società di Ivrea già da tempo ha costituito con l'americana Bell Atlantic la società Ilostrada, una joint venture di cui gli italiani possiedono la maggioranza assoluta.

Analogamente l'intesa è estesa ai partners di France Telecom in Deutsche Telekom e l'americana Sprint alleati nell'Atlas Phocynx tanto che i loro rappresentanti hanno partecipato a tutti i complessi negoziati di questa settimana.

Se non hanno formalmente sottoscritto l'accordo si dice che mancano ancora ad Atlas-Phocynx le autorizzazioni delle autorità antitrust europee e americane.

La coincidenza
A operazione completata dovrebbe dunque nascere una nuova società di cui Ilostrada (67 Olivetti Telemedia 33 Bell Atlantic) avrà il 51. Il restante 49 sarà diviso tra France Telecom Deutsche Telekom e Sprint.

L'annuncio dell'intesa arriva ma Marco De Benedetti assicura che si tratta di una coincidenza - alla vigilia della partenza in Borsa del mega aumento di capitale Olivetti. La società di Ivrea chiede oltre 2.200 miliardi al mercato e spera che la notizia dell'intesa nelle telecomunicazioni offra un incentivo all'investimento anche al più scettico. Di certo va notato che la prima azione della Borsa all'annuncio di ieri è stata quanto mai prudente. Tanto che il titolo Olivetti non ha avuto un calo del 1,42.

Dall'esito dell'aumento di capitale dipenderanno i futuri equilibri di potere a Ivrea se il mercato non lo sottoscrive. Le banche che hanno aderito al consorzio di garanzia guidato da Mediobanca potrebbe...

TELECOMUNICAZIONI: I 15 GRANDI DEL MONDO

NTT (Giappone)	61.682 (0,463)
AT&T (Usa)	48.670 (-3,794)
DBP TELEKOM (Germania)	35.079 (-1,738)
FRANCE TELECOM (Francia)	25.372 (0,689)
BT (Gran Bretagna)	20.676 (2,658)
BELLSOUTH (Usa)	15.800 (0,880)
GTE (Usa)	15.838 (0,900)
STET (Italia)	15.538 (0,978)
NYNEX (Usa)	13.408 (-0,394)
BELL ATLANTIC (Usa)	12.990 (1,403)
MCI (Usa)	11.921 (0,582)
AMERITECH (Usa)	11.710 (1,513)
SPRINT (Usa)	11.368 (0,055)
SOUTHWESTERN BELL (Usa)	10.690 (-0,845)
US WEST (Usa)	10.394 (-2,806)

Cifre di affari 1998 in miliardi di dollari
Risultato netto 1998 in miliardi di dollari
(cifra in parentesi)



Decolla Rolo banca Canosani presidente?

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER BONDI

BOLOGNA Entra in dirittura d'arrivo la fusione tra il Credito Romagnolo e la Carimonte. L'Antitrust ha dato parere favorevole all'operazione evidenziando che essa non determina posizioni dominanti. Con Rolo Banca 1473 nasce una delle maggiori banche italiane che può contare su una raccolta diretta di 37mila miliardi di indretta di 64mila impieghi per 24mila 544 sportelli e 8.354 dipendenti. La fusione che verrà deliberata dalle assemblee degli azionisti lunedì e martedì diventerà operativa dal primo gennaio. È l'epilogo annunciato della scalata con cui il Credito Italiano si è aggiudicato il Rolo all'inizio dell'anno. Per contrastare la contro-Offensiva lanciata dalla cordata Cariplo - Cassa di Bologna e Reale Mutua - il Credito Italiano è corso a un'alleanza con Carimonte e con la Ras. Fu subito chiaro che l'obiettivo strategico dell'operazione era quella di creare una robusta banca a base regionale (oltre che in Emilia Romagna anche in Friuli) anche se in sede stabilimento nel gruppo crediti e nella galassia Mediobanca. Il primo passo è stato costituito dal passaggio del direttore di Carimonte Cesare Farsetti alla guida operativa del Romagnolo.

È da lì che Farsetti ha costruito il terreno per la fusione. Con due sostanziali obiettivi: mettere l'autonomia della nuova banca, che si chiamerà Rolo Banca 1473 (e l'anno di fondazione della Banca del Monte di Bologna e Ravenna) una delle due banche della Banca di Risparmio di Modena che 4 anni fa diede vita (il monte) e avviare un processo di razionalizzazione che porti a un recupero produttivo ed efficienza. Farsetti ha già presentato ai sindacati un progetto che evidenzia circa 900 esuberanti su 8.500 dipendenti. Non l'azienda nessuno ma chiediamo disponibilità alla mobilità sul territorio e nuovi servizi spiega il direttore. Intendiamo investire molto in nuovi sportelli e nella formazione del personale per diventare banca di riferimento per l'economia locale.

Per realizzare il primo risultato è stata invece definita una complessa struttura societaria e altrettanti complessi atti parasociali che consente al Credito di non rinunciare al ruolo di azionista di controllo ma nello stesso tempo da a Carimonte garanzie di poter contare e di non essere liquidata. Da qui la costituzione di un finanziaria Credit Carimonte spa (controllata al 51% da Credito al 49% da Carimonte holding) che avrà il 44,5% di Rolo 1473. In sostanza a fine operazione il Credito avrà circa il 40% delle azioni del Rolo Carimonte al 50% e il resto sul mercato. Sulla base dei valori patrimoniali stabiliti in 19,335 lire per ogni azione del Romagnolo e 74,946 per Carimonte, il corrispettivo è stato fissato in 184 azioni Rolo per ciascuna azione Carimonte.

La novità più rilevante viene però dal vertice della nuova banca. Che sarà come il direttore generale in gran parte di provenienza Carimonte che peraltro può vantare ottimi risultati in termini di efficienza e redditività. Rondelli riserverebbe per sé la poltrona di presidente della finanziaria strategica - cioè Credit Carimonte - affiancato da William Arletti vice in Carimonte. Il presidente di Rolo 1473 sarà con tutta probabilità Aristide Canosani presidente di Carimonte banca. L'amministratore delegato sarà Franco Bellei (medesimo ruolo in Carimonte holding). Uno dei due vice presidenti dovrebbe essere Piero Gandi, già vice in Carimonte (è anche consigliere dell'Iri) per il quale ci sarebbe anche un posto nel consiglio del Credito.

ro diventare complessivamente il primo azionista del gruppo.

Reazioni fredde
Ma la notizia arriva anche in coincidenza con le difficoltà trattative sul piano di ristrutturazione aziendale. Di parte dei sindacati le prime reazioni sono fredde se non critiche. Potrebbe trattarsi del classico scavalco di Troia che consentiva agli stranieri di invadere il mercato italiano.

Estremamente preoccupato si dice Gianpiero Castano della Fiom che estrema «stupore» per la scelta dell'Olivetti di associarsi a uno straniero - chiudendo possibili sinergie italiane. Una scelta per Castano che non rafforza il sistema Italia.

La liberalizzazione

Le considerazioni di Marco De Benedetti (figlio di Carlo e responsabile operativo di Telemedia) la società del gruppo che sovrintende a tutte le attività nel campo delle telecomunicazioni, viaggiano su di un'altra lunghezza di onda. Punto di riferimento di Olivetti c'ha detto il processo di liberalizzazione si realizzi in tutta Europa in condizioni di piena reciprocità.

del '98. In attesa di quella essendo vietato un investimento in infrastrutture la nuova società investirà circa 200 miliardi in hardware e software per la gestione della rete. Per arrivare a 2 o 3.000 miliardi di fatturato ipotizzati per il Duemila saranno necessari investimenti di ben altro peso: 2 o 3.000 miliardi almeno.

L'avventura dell'«altro operatore italiano di telecomunicazioni» in Italia è dunque solo all'inizio. Maggior parte delle imprese che hanno un intenso traffico di dati lungo le linee telefoniche potranno rivolgersi ad Ivrea invece che alla Telecom.

Dopo la liberalizzazione il primo punto d'attacco sarà costituito dal traffico delle chiamate interurbane. La fetta più ricca del business telefonico. La Telecom è avvisata, la concorrenza è alle porte. E sarà guidata assicurando ad Ivrea da una azienda italianissima.

Nel suo primo commento il presidente della Stet Ernesto Pascale ostenta il massimo *non plura*: «molti cordiali auguri al nuovo competitore che si affaccia sul mercato italiano», dice ricordando che la Stet auspica che il processo di liberalizzazione si realizzi in tutta Europa in condizioni di piena reciprocità.

L'amministratore delegato Bernabè a Wall Street: positivo bilancio dei «road show»

«Sui mercati grande interesse per l'Eni»

NEW YORK L'asso più duro sarà forse George Soros. Non sarà facile convincere il re della finanza col pallino della filosofia. Uomo che da solo può far tremare una moneta, quel mistero strano che ha guadagnato un miliardo di dollari puntandone ben 10 sul crack del pound. Eppure il unico Bernabè ci prova. Probabilmente non in prima persona. Saranno i banchieri americani del collocamento a bussare domani alla porta di Quantim Fund nel tentativo di convincere Soros ad aprire i suoi forziere alle azioni dell'Eni a scommettere sul successo delle nuove uscite.

«Attenzione qui non si omette nessuno». Qui vogliono vedere ben chiaro che chi comprano, comprino se e fino in fondo. E un'occasione che viene proposta. Il presidente Bernabè. Incontrano l'amministratore delegato dell'Eni nel cuore di New York al Century Club un circolo esclusivo con 7 presidenti degli Stati Uniti nel libro d'oro del tavolo grande alla Billard Room del primo piano che ancora ricorda delle collezioni che lanciano Baker usava offrire ai grandi della terra quando era sottosegretario di Stato.

Bernabè a dire il vero non scuba molto in grado di apprezzare le raffinatezze borse e c'è qui in vetrina che fanno di questo angolo di Manhattan un luogo speciale di vecchia gloria. Piuttosto si affrettano a metterlo a parlare di come si trova a contro il petrolio gli scompensi di bilancio e il debito. Un punto di incontro che si staglia nella penisola di un'operazione collettiva ad un centinaio di persone.

70.000 chilometri, 43 piazze finanziarie battute. 250 grandi investitori contattati. L'estenuante road show per la quotazione dell'Eni si chiude domani Bernabè. Ci conosciamo già ma c'è stata molto interesse per i risultati che abbiamo raggiunto. Maggioranza ancora allo Stato? «A Wall Street non guardano all'appartenenza ma alle performance». Ed il rischio Italia? «Non ne ho sentito parlare. Anzi apprezzano il miglioramento dei conti pubblici».

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

Il primo grafico discorre la cosa che mette sotto di un sandwich stufato cosa. È per via di una conferenza telefonica con l'Austria e quindi meeting a ripulizioni per tutta la giornata fino a cena. Anche lì a parlare. Argomentazioni semi stoviglie.

Forse saranno meno pressati di finanziere sui dati dell'operazione ma quanto a pencils e cronisti non sono da meno. La Sex sta col fiato in gola. Una parola in più alla Commissione che vigila sulla Borsa di New York non esiterà ad intervenire. Potrebbe minare il collocamento a Wall Street di un semestre. Spiega preoccupato l'avvocato americano che vigila sui movimenti di Bernabè. Tanto per estirpare il malessere, fa firmare agli investitori un contratto 250 giorni investitori stabilizzati che quest'anno 500 miliardi di dollari di azioni. Il più grosso road show in fatto al mondo spiega Bernabè. Non si scappa però. C'è un po' di classe e di classifiche. Un po' di orgoglio e un po' di stizza. Per affrontare il mercato si sono approntati le strategie. E secondo i colori della Borsa italiana. La banca c'ha visto guidato dal presidente di Agip/Petrolii Anglo Italiani hanno battuto le strade del Medio Oriente, del Pacifico, per fi-

nire poi sulla costa occidentale americana e nel profondo West. La squadra rossa è condotta personalmente da Bernabè. Il 31 ottobre presentazione a Milano e poi Londra, Edimburgo, Montreal, Toronto, Chicago, Minneapolis, Denver e così via fino a New York. Neanche un giorno di tregua. Finirà domani non senza un nuovo passaggio per Boston.

Ormai siamo alla fine ed è dunque quasi tempo di bilanciare. Come è andata? Gli stranieri comprano anche stavolta come in occasione delle altre privatizzazioni? Bernabè non può rispondere come forse vorrebbe. I suoi avvocati lo hanno strabotto per bene. Però un po' si sbottano. «Emergere l'apprezzamento per il nostro paese. Mi sento orgoglioso. Si capisce che c'è un'Italia che lavora che produce risultati che funziona. Portare avanti un'operazione come il collocamento dell'Eni rende soddisfatti. È la più grande privatizzazione mai fatta a livello mondiale. È l'operazione del record».

«Abbiamo fatto 70.000 chilometri coperto 43 piazze finanziarie incontrato 250 grandi investitori stabilizzati che quest'anno 500 miliardi di dollari di azioni. Il più grosso road show in fatto al mondo spiega Bernabè. Non si scappa però. C'è un po' di classe e di classifiche. Un po' di orgoglio e un po' di stizza. Per affrontare il mercato si sono approntati le strategie. E secondo i colori della Borsa italiana. La banca c'ha visto guidato dal presidente di Agip/Petrolii Anglo Italiani hanno battuto le strade del Medio Oriente, del Pacifico, per fi-

nire poi sulla costa occidentale americana e nel profondo West.

La squadra rossa è condotta personalmente da Bernabè. Il 31 ottobre presentazione a Milano e poi Londra, Edimburgo, Montreal, Toronto, Chicago, Minneapolis, Denver e così via fino a New York. Neanche un giorno di tregua. Finirà domani non senza un nuovo passaggio per Boston.

Ormai siamo alla fine ed è dunque quasi tempo di bilanciare. Come è andata? Gli stranieri comprano anche stavolta come in occasione delle altre privatizzazioni? Bernabè non può rispondere come forse vorrebbe. I suoi avvocati lo hanno strabotto per bene. Però un po' si sbottano. «Emergere l'apprezzamento per il nostro paese. Mi sento orgoglioso. Si capisce che c'è un'Italia che lavora che produce risultati che funziona. Portare avanti un'operazione come il collocamento dell'Eni rende soddisfatti. È la più grande privatizzazione mai fatta a livello mondiale. È l'operazione del record».

«Abbiamo fatto 70.000 chilometri coperto 43 piazze finanziarie incontrato 250 grandi investitori stabilizzati che quest'anno 500 miliardi di dollari di azioni. Il più grosso road show in fatto al mondo spiega Bernabè. Non si scappa però. C'è un po' di classe e di classifiche. Un po' di orgoglio e un po' di stizza. Per affrontare il mercato si sono approntati le strategie. E secondo i colori della Borsa italiana. La banca c'ha visto guidato dal presidente di Agip/Petrolii Anglo Italiani hanno battuto le strade del Medio Oriente, del Pacifico, per fi-

In tanti incontri non è emersa una sola domanda in tal senso.

E l'Eni?
C'è molta curiosità, molto interesse, molta voglia di approfondimenti attorno al cane a sei zampe. Del resto tutti conoscono un po'.

Ed vi hanno apprezzato?
Lo spero. Posso dire che c'è molta curiosità attorno a noi. Sono state notate le nostre performance. Il miglioramento dei risultati negli ultimi tre anni. Non solo siamo stati al mondo come riserva di petrolio ma siamo stati per redditi. Del resto i paragoni con i nostri concorrenti sono stati un po' quotidiani. Ci ha detto costantemente conto del perché dei nostri risultati di perché il nostro costo ci facciamo meglio ed altre. I nostri prospekti sono stati passati al setaccio. Letti con molta attenzione.

A proposito di prospetti. In Italia non se ne trovavano.
Giusto il primo giorno per un problema organizzativo delle banche. Per tutto è stato risolto. Abbiamo stampato 50.000 prospekti integrati (250 pagine) e li abbiamo distribuiti a tutte le banche. La privatizzazione in Europa un po' più.

C'è più disponibilità nella comunità italiana?
Noi non abbiamo chiesto il costo ma il tempo. L'assente che non abbiamo avuto nessun scomodo nessuno benevolenza. Anche lì lo guardano alle cifre e alle cifre. In codice solo il 20%. Non preoccupa gli americani che lo Stato resti azionista di maggioranza? Non perché ci sarebbe un conto che non si può vendere. Una multa a

blocco che ci vuole tempo per

che il mercato possa digerire una simile operazione. Anzi si è sorpresi per l'entità delle cifre messe in campo. Per una società straniera un record a Wall Street.

Ma lo Stato resta il padrone di maggioranza.
Ripeto non mi pare che ci sia qualcosa di grande problema. Gli amici mi guardano i bilanci e le cose che abbiamo fatto e ci dicono. Ma davvero lo Stato si ha consentito di fare tutto questo? E io gli spiego che non ci sono più le Partecipazioni Statali i comitati interministeriali le commissioni bicamerali. Insomma che sono state smantellate le istituzioni gerarchiche che interferivano nella gestione. L'abbiamo riassurtati. Del resto i nostri conti parlano chiaro. Abbiamo fatto un grosso lavoro ma c'è ancora spazio per una miglior efficienza. Non ci ostendo una razionalizzazione del portafoglio.

Compresa la scomparsa del marchio Eni?
Non ci stiamo pensando. Come del resto si può vedere nel prospetto.

Il collocamento non viene dunque sentito come una privatizzazione a metà?
In America sono abituati a guardare al mercato equo. Le banche e i comitati. Non ci commettono con le commissioni. Non ci commettono con le commissioni. Non ci commettono con le commissioni. Non ci commettono con le commissioni. Non ci commettono con le commissioni.

E i piccoli azionisti?
È un'operazione che è stata fatta pensando anche a loro. Basta guardare alla possibilità di partecipazione col fatto che c'è stato un aumento di prezzo. La Borsa italiana si sta muovendo. La Borsa italiana si sta muovendo. La Borsa italiana si sta muovendo. La Borsa italiana si sta muovendo. La Borsa italiana si sta muovendo.



MERCATI

BORSA	
MIB	886 + 1,18
MIBTEL	9.055 + 0,84
MIB30	13.492 + 0,85
N. SEZIONI CHE SALE DI PIÙ	
MIB ALIM AGR	1,07
N. SEZIONI CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB MIN MET	3,09
TITOLI IN LIQUORE	
LA FONDAS W	19,87
TITOLI IN PERDITA	
BROMA W A	- 31,03
LIRA	
DOLLARO	1.592,29 - 8,87
MARCO	1.135,49 + 11,23
YEN	15,761 - 0,11
STERLINA	7.404,77 - 9,88
FRANCO FR	328,31 + 2,21
FRANCO SV	1.408,37 + 11,82
FONDI INDICIVARI AZIONI	
AZIONARI ITALIANI	- 0,06
AZIONARI ESTERI	- 0,89
BILANCIATI ITALIANI	- 0,02
BILANCIATI ESTERI	- 0,83
OBBLIGAZI ITALIANI	- 0,18
OBBLIGAZI ESTERI	- 0,19
BOT 28 NOVEMBRE 2011	
5 MESI	9,88
6 MESI	9,89
1 ANNO	9,23